



DONNE INCINTE E CON BIMBI NEONATI IN GALERA?

Con circolare del 30 maggio scorso la Procura di Milano ha deciso di modificare il proprio precedente indirizzo del 2016 volto ad evitare l'ingresso in carcere alle donne incinte o con prole di età inferiore ad un anno, soggetti che normativamente non possono in nessun caso permanervi ex art. 146 c.p. (differimento obbligatorio). Oggi dunque le forze dell'ordine sono obbligate, in presenza di un ordine di esecuzione, ad accompagnare queste persone in carcere in attesa che il magistrato di sorveglianza prenda atto delle condizioni che ne impediscono la permanenza. La Camera Penale di Milano ha richiesto una rivalutazione della recente circolare, per evitare l'inutile passaggio di pochi giorni, il tempo necessario per disporre il differimento e l'eventuale detenzione domiciliare, così come aveva giustamente deciso la Procura solo sei anni or sono. Si è invece ritenuto di non mutare opinione, in quanto il differimento sarebbe *"materia riservata in via esclusiva dal legislatore alla valutazione della magistratura di sorveglianza"*. Un atteggiamento che non comprendiamo, considerato che il breve tempo che una madre e soprattutto il suo neonato trascorrono in carcere non serve ad alcun fine se non a violare il diritto all'infanzia, oltre a creare un'assurda spendita di risorse per le pratiche di immatricolazione e per creare i posti letto in istituti penitenziari già sovraffollati, per poche inutili ore di sofferenza gratuita. L'art. 108 DPR 230/2000 fornisce peraltro elementi di segno diverso, posto che il pubblico ministero, quando possono sussistere i presupposti per il differimento, può addirittura posticipare l'emissione, non solo l'esecuzione, di un ordine di carcerazione.

Il carcere non è mai la soluzione, soprattutto viste le condizioni in cui versano i nostri istituti penitenziari. Evitare l'accesso in carcere per donne e bambini, per i quali è prevista l'impossibilità di rimanere ristretti, dovrebbe essere la scelta più ragionevole. L'opzione di segno opposto fatta dalla Procura soddisferà le pulsioni dell'opinione pubblica che vuole scelte ad effetto, ma non ci pare che vada incontro ad alcuna esigenza meritevole di tutela, né di giustizia, né di efficienza, né di umanità.

Si pubblicano la circolare della Procura del 30 maggio, la richiesta del direttivo della Camera Penale del 16 giugno di modifica del provvedimento e la risposta del Procuratore Aggiunto dott. Romanelli.

Milano, 27 giugno 2022

Il Consiglio Direttivo

La Commissione Carcere